



*Al Ministro della Salute*

---

Roma 30 settembre 2016

Cari membri dell'associazione Luca Coscioni,

Cari Ricercatori,

con vero dispiacere non riesco purtroppo ad intervenire di persona al vostro convegno. Voglio farlo, però, con questo contributo scritto, per sottolineare un tema che mi sta molto a cuore: riportare la cultura scientifica nell'agenda politica e del dibattito pubblico nazionale.

Il titolo del vostro convegno perfettamente si inserisce nel solco di questo impegno: Scienza e libertà in difesa dello Stato di diritto. Ricordo che oggi si conclude la "settimana della Scienza", promossa anche quest'anno dalla Commissione Europea e svoltasi in più di 250 città europee, istituita proprio per far conoscere ai cittadini il lavoro che conducono i ricercatori delle Università e degli Istituti di ricerca, nonché l'importanza strategica e sociale che assume la ricerca come elemento di sviluppo e progresso della nostra società.

Un particolare saluto desidero dedicarlo alla "notte europea dei ricercatori", momento culminante della settimana, cui il vostro Congresso aderisce, e che ha lo scopo di promuovere l'incontro e il dialogo tra ricercatori e cittadini, al fine di diffondere la cultura scientifica ed informare i cittadini sulle ultime conquiste scientifiche.

I successi della ricerca in campo sanitario hanno permesso negli ultimi decenni di rivoluzionare le possibilità di cura delle malattie, assicurando sia un allungamento delle aspettative di vita sia un deciso miglioramento della qualità di vita. Penso, ad esempio, alla ricerca oncologica, dove sono state elaborate nuove opportunità diagnostiche e terapeutiche, (per alcune neoplasie è ormai stato raggiunto un livello di guarigione di oltre l'85%) per quella che, fino a qualche decennio fa rappresentava una malattia – il tumore, appunto - caratterizzata da un esito infausto pressoché certo.

Oggi con gli sviluppi della c.d. medicina personalizzata, si prospetta una fase nuova in cui, grazie alle scoperte nel campo della genetica, si potrà disporre di terapie personalizzate con elevate capacità di cura che tengano conto delle caratteristiche individuali di ciascun paziente. Dagli studi genetici ci aspettiamo anche importanti scoperte nel campo delle malattie rare.

Perché tutto questo si realizzi, i risultati della ricerca devono uscire dai laboratori. Ed è per questo che ho voluto fortemente un aggiornamento dei LEA, argomento su cui avete chiesto un mio contributo in questo congresso.

E' da 15 anni che il nostro paese attende un aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza. I nuovi LEA sono la risposta del Governo a questa lunga attesa e attraverso di essi i progressi tecnologici e terapeutici della scienza biomedica possono fare il loro ingresso nella pratica clinica e nelle prestazioni erogate dal Sistema sanitario nazionale, in modo uniforme sul territorio nazionale.

Si pensi, ad esempio, al nuovo nomenclatore per la specialistica ambulatoriale, che dopo 17 anni include prestazioni tecnologicamente avanzate, quali tutte le prestazioni di procreazione medicalmente assistita (PMA) che saranno erogate a carico del Servizio Sanitario Nazionale, le prestazioni di genetica, le cure più avanzate in campo oncologico (adroterapia), o il nuovo nomenclatore per la protesica, che consentirà, tra l'altro, di prescrivere ausili informatici e di comunicazione, attrezzature domotiche, arti artificiali a tecnologia avanzata: si tratta di importantissimi ausili biomedicali a favore dell'integrazione sociale delle persone che presenta disabilità grave.

Ma forse la novità più importante consiste nel fatto che per l'aggiornamento dei LEA non bisognerà attendere altri 15 anni. È stata difatti costituita la Commissione nazionale per l'aggiornamento dei LEA, con il compito di monitorarne costantemente il contenuto, escludendo prestazioni, servizi o attività che divengano obsoleti e valutando di erogare a carico del SSN trattamenti che, nel tempo, si dimostrino innovativi o efficaci per la cura dei pazienti.

I LEA diventano la piattaforma su cui scienza biomedica e Servizio sanitario nazionale si incontrano a favore della salute dei cittadini.

Nonostante questi passi avanti, il dialogo tra Scienza e Servizio Sanitario viene spesso minacciato. Non posso infatti non menzionare lo scandaloso reiterarsi di comportamenti antiscientifici che trovano assurda eco, spesso anche in sede politica, e contro i quali mi sono battuta e vi ringrazio per il sostegno dato dall'Associazione alla cultura scientifica e all'affermazione del metodo scientifico ogni volta che questo è stato messo in discussione. La difesa della libertà di ricerca è innanzitutto difesa dei risultati di ricerca. I casi "Stamina" e, più di recente, le posizioni antivaccinazioni espresse da sedicenti pseudo-scienziati rivelano quanto sia necessario che Scienza e Istituzioni stringano una nuova alleanza a tutela della salute dei cittadini.

Consentitemi di spendere due parole in più su questo argomento che, non solo io, ma la comunità scientifica, ritiene cruciale: la copertura vaccinale. Come ormai è noto, il nostro Paese è giunto al limite della soglia di sicurezza: i dati in nostro possesso ci dicono che sono diminuiti al di sotto del 95% le vaccinazioni per poliomielite, tetano, difterite ed epatite B e la percentuale scende ulteriormente per le vaccinazioni contro il morbillo, la parotite e la rosolia che raggiunge una copertura dell'86%. Questa situazione, soprattutto a causa della

informazione pseudo-scientifica sui presunti effetti collaterali dei vaccini, sta progressivamente peggiorando e rischia di avere gravi ripercussioni sia sul piano individuale che collettivo: scendere al di sotto delle soglie minime riduce progressivamente la protezione della popolazione nel suo complesso e aumenta contemporaneamente il rischio che bambini non vaccinati si ammalinino, che si verifichino vaste epidemie di malattie ormai considerate eradiccate grazie alla protezione dei vaccini ma anche che talune patologie non siano riconosciute e trattate in tempo, in quanto non più rilevate, da molto tempo ormai, dai medici.

È necessario che, a fronte dei dubbi dei cittadini, gli operatori siano in grado di far comprendere che la mancata vaccinazione crea un rischio enormemente più alto rispetto a quello temuto di eventuali effetti collaterali. E' inammissibile che un operatore sanitario pubblico, in scienza e coscienza, possa avanzare dubbi sull'efficacia e sull'opportunità dei vaccini, di un atto che ha anche un valore etico per la tutela della salute pubblica. In questo senso è necessaria una nuova alleanza tra medici, operatori sanitari, ricercatori e industria per evitare che il patrimonio di salute pubblica conquistato in anni di campagne vaccinali vada disperso.

Con l'associazione Luca Coscioni, che ringrazio per il suo impegno, abbiamo avuto in taluni casi idee diverse sempre però nel rispetto della reciproca onestà intellettuale, ma sono molte di più le volte in cui ci siamo trovati dalla stessa parte, penso ad esempio al caso Stamina, ai vaccini, alla ricerca clinica, alla sanità penitenziaria ed al diritto alla salute dei cittadini detenuti, contesto in cui dobbiamo impegnarci ulteriormente nel miglioramento dei servizi assistenziali e di prevenzione sanitaria per la popolazione carceraria. Ancora, il pieno diritto alla salute delle persone disabili, troppo spesso negato dalle onnipresenti barriere architettoniche: sull'accessibilità delle strutture ospedaliere occorre un lavoro capillare in collaborazione con gli enti locali. Comunque, ogni vostro contributo è prezioso e consente un confronto ricco e proficuo nell'interesse dei cittadini.

Come diceva Karl Popper "il prezzo della libertà è l'eterna vigilanza". Vi chiedo perciò un aiuto affinché l'impegno civico che caratterizza la vostra associazione continui ad essere di supporto al lavoro delle Istituzioni per una capillare diffusione della cultura scientifica nel nostro Paese.

Beatrice Lorenzin